

ministrazione ha ben governato Venezia, vada avanti fino alla conclusione del mandato». A difendere il sindaco è la sua Lista civica Fucsia per bocca del capogruppo in Consiglio comunale Alessio De Rossi: «Le posizioni sono state ben chiarite nel corso del consiglio comunale straordinario del 2 agosto scorso. L'opposizione svolge il suo ruolo di contrasto all'azione amministrativa, che invece sta continuando come hanno dimostrato tutte le attività, le delibere, le commissioni che si sono svolte in questi mesi. La maggioranza che ha fatto eleggere Brugnaro è compatta perché ha ricevuto un mandato pieno da parte degli elettori, che intende onorare fino alla fine. Dalla minoranza, qualcuno ha già iniziato la campagna elettorale, ma più che altro noto il livore di chi non vuole ammettere che stiamo rilanciando la città e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Le responsabilità, se individuate, sono personali».

Da Forza Italia il coordinatore cittadino, l'assessore al Bilancio Michele Zuin, preferisce non commentare il patteggiamento di Boraso, mentre rinnova al sindaco piena fiducia esattamente come Brugnaro l'aveva rinnovata a lui dopo le sue dichiarazioni ai pm a proposito di assessori del tutto accondiscendenti. Dalla Lega, il segretario provinciale Sergio Vallotto dichiara: «Il patteggiamento di

Boraso era previsto. Per il momento il nostro sostegno resta invariato, poi vedremo cosa accadrà. Dicono che gli assessori non contano niente? Il carattere di Brugnaro lo conosciamo tutti, i nostri hanno sempre lavorato nella normale azione e dialettica dell'esercizio delle deleghe».

L'OPPOSIZIONE

Ben altre le posizioni delle opposizioni che invocano la caduta della Giunta. «Il patteggiamento di Boraso è la prima conferma di quanto stiamo venendo a sapere da mesi. Di fronte a una gestione padronale della macchina comunale e a un clima pesantissimo – afferma il capogruppo del Pd Giuseppe Sacca – è ora di tornare alla politica come ricerca e perseguimento dell'interesse generale. Torniamo al voto, noi siamo pronti con una coalizione larga per una nuova buona stagione». «Impossibile pensare che il sindaco non fosse a conoscenza di cosa succedeva. Di certo non ha agito con disciplina. Si vada al voto», sostiene Sara Visman dei 5 Stelle. Durissimo l'ex sindaco Ugo Bergamo che aveva appoggiato la prima elezione di Brugnaro. «Non è questione di personalità forte o leadership carismatica, ma di potere abusato. Questo è un tradimento delle istituzioni, un fallimento della politica, un insulto ai cittadini. Brugnaro e il suo entourage fac-

ciano un passo indietro». Richiesta rilanciata anche da Italia Viva con Donatella Schiuma: «Le dimissioni del sindaco sono un atto dovuto per rispetto alla cittadinanza». Giovanni Andrea Martini attacca e ricorda le 1.300 firme perché delle dimissioni del sindaco si parli in Consiglio comunale: «Nella Palude – spiega richiamando il nome dell'inchiesta – i protagonisti sembrano sprofondare sempre di più. Abbiamo sempre sottolineato come l'urbanistica fosse la materia in cui più spesso le ingerenze dei privati sembravano manifestarsi in modo evidente e in modo evidente l'Amministrazione sembrava dare priorità ai privati rispetto all'utilità pubblica».

Più attendista sulle dimissioni è invece Azione pur sostenendo che «le testimonianze di alti funzionari del Comune lasciano basiti perché emerge un clima maleodorante di pressioni, forzature e ingerenze indebite, anche non avessero rilevanza penale, sono in ogni caso inaccettabili». Il segretario Paolo Bonafè e il responsabile dell'area partecipate Paolo Di Prima (già ai vertici del Comune) propongono la costituzione «di una commissione consiliare, con compiti di sovrintendenza e vigilanza sull'esercizio delle funzioni degli amministratori pubblici, presieduta da un consigliere dell'opposizione».

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA